

Il Libro di Daniele - Numero centosettantacinque

Il Cristo glorificato: paralleli profetici in Daniele e nell'Apocalisse

Jeff Pippenger

2024-04-05

La visione di Cristo in Daniele capitolo dieci è la stessa visione che Giovanni vide nell'Apocalisse. Era la visione del “marah”, che è l'espressione femminile della visione del “mareh” dell'apparizione di Cristo. “Mareh” è la visione dei duemilatrecento anni, e il suo significato primario è “apparizione”. L'“apparizione” di Cristo sia a Daniele sia a Giovanni furono entrambe visioni del Cristo glorificato.

E nel ventiquattresimo giorno del primo mese, mentre io ero sulla riva del gran fiume, che è Hiddekel, alzai gli occhi, guardai, ed ecco un uomo vestito di lino, i cui lombi erano cinti d'oro puro di Ufaz. Il suo corpo era simile al crisolito, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e i suoi piedi parevano bronzo lucente, e il suono delle sue parole era come il fragore d'una moltitudine. Daniele 10:4-6.

La parola “mareh”, che significa “apparenza”, nel passo è tradotta come “l'apparenza del fulmine”. La parola è usata quattro volte nel capitolo dieci, e due volte è tradotta come “visione” e due volte come “apparenza”. È usata altre tre volte nella sua forma femminile. La parola “marah” è l'espressione femminile della visione di “apparenza”. È definita come “uno specchio”, ed è un avverbio “causativo” che fa accadere qualcosa quando è visto.

Un avverbio causativo deriva da un aggettivo che fa accadere qualcosa o produce un effetto. Nel linguaggio e nella grammatica, esso si riferisce spesso a verbi o costruzioni che esprimono l'idea di far sì che qualcuno o qualcosa compia un'azione oppure sperimenti uno stato.

Per esempio, nella frase «Lei lo fece ridere», il verbo «fece» è causativo perché indica che il soggetto (lei) fece sì che l'oggetto (lui) compisse l'azione (ridere).

«Ho fatto riparare la mia auto». (In questa frase, il soggetto «io» ha fatto sì che qualcun altro compisse l'azione di riparare l'auto.)

«Fece studiare i suoi studenti per l'esame». (Qui, il soggetto «Lei» indusse i suoi studenti a compiere l'azione di studiare per l'esame.)

«Si fece tagliare i capelli». (In questo caso, il soggetto «Egli» fece sì che qualcun altro compisse l'azione di tagliargli i capelli.)

«L'azienda fece ristrutturare l'edificio». (In questa frase, l'azienda fece sì che qualcun altro eseguisse l'azione di ristrutturare l'edificio.)

«Faremo aiutare i bambini nelle faccende domestiche». (Qui, il soggetto «Noi» intende far sì che i bambini partecipino all'azione di aiutare nelle faccende domestiche.) In ciascuno di questi esempi, i verbi causativi (had, made, got, get) indicano che il soggetto fa sì che qualcun altro compia l'azione specificata dal verbo principale (repaired, study, cut, renovated, help).

La visione del «mareh» dell'apparenza, quando è espressa al femminile «marah» e definita come «specchio», identifica il fatto che la visione del Cristo glorificato si riproduce in coloro che contemplano la visione. Quando Daniele vide l'«apparenza» di Cristo come folgore, una classe di persone fuggì impaurita, ma per Daniele essa produsse in lui un cambiamento miracoloso.

E io, Daniele, solo vidi la visione; gli uomini che erano con me non videro la visione; ma un grande tremore cadde su di loro, tanto che fuggirono a nascondersi. Così rimasi solo, e vidi questa grande visione, e non rimase in me alcuna forza; poiché il mio vigore si mutò in me in corruzione, e non conservai alcuna forza. Daniele 10:7, 8.

La verità è rappresentata dalla parola ebraica “verità”, composta dalla prima, dalla tredicesima e dall'ultima lettera dell'alfabeto ebraico. La prima lettera e l'ultima lettera sono sempre le stesse per Cristo, poiché Alpha e Omega rappresentano sempre la fine con il principio. La lettera centrale, o tredicesima, rappresenta la ribellione. Daniele afferma: “Io, Daniele, vidi da solo la visione”, ma gli uomini che erano con Daniele, i quali vivevano nella ribellione, “non videro la visione”. Perciò Daniele, “da solo”, “vide la grande visione”. Al principio e alla fine Daniele da solo vide la visione, e il secondo riferimento fece sì che coloro che fuggirono manifestassero la loro ribellione. Daniele rappresenta il popolo di Dio negli ultimi giorni, che viene trasformato a immagine di Cristo mediante il processo del contemplare la Sua immagine. Noi dobbiamo guardare alla visione dello “specchio”.

«Dobbiamo avere una conoscenza di Dio mediante una vivente esperienza. Se continuiamo a conoscere il Signore, sapremo che le sue manifestazioni sono preparate come l'aurora. Cristo ci chiama a essere ripieni di tutta la pienezza di Dio. Allora potremo veramente rappresentare la perfezione della religione cristiana. “Chiunque beve dell'acqua che io gli darò”, dichiara il Salvatore, “non avrà mai più sete; ma l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna”. Cristo vuole che siamo suoi collaboratori. Quando saremo svuotati dell'io, Egli ci darà la sua grazia da comunicare agli altri. I due rami d'ulivo, che per mezzo dei due condotti d'oro riversano fuori da sé l'olio d'oro, forniranno certamente ai vasi purificati luce, conforto, speranza e amore per coloro che sono nel bisogno. Dobbiamo rendere a Dio più di un servizio discontinuo. Ma possiamo farlo soltanto imparando da Gesù, coltivando la sua mansuetudine e umiltà di cuore. Nascondiamoci in Dio. Abbiamo fiducia in Lui. Dimoriamo in Cristo. Allora tutti noi, “a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella medesima immagine, di gloria in gloria”,—da carattere a carattere. Dio non si aspetta impossibilità da te o da me. Contemplando Lui, possiamo essere trasformati nella sua immagine». Signs of the Times, 25 aprile 1900.

Nel capitolo dieci e nel capitolo nove di Daniele, Gabriele fornisce a Daniele l'interpretazione delle visioni profetiche esteriore e interiore, e la prima dichiarazione di Daniele nel versetto uno del capitolo dieci è che egli aveva intelligenza di entrambe le visioni, rappresentate come la «cosa»

e la «visione». Egli ricevette tale comprensione alla fine di ventuno giorni durante i quali era stato in lutto. Quei ventuno giorni si conclusero con l'arrivo di Michele l'arcangelo. Il numero duecentoventi e il numero ventidue, che è un decimo o una decima di duecentoventi, sono un simbolo della combinazione della Divinità con l'umanità, e fu il ventiduesimo giorno che Daniele fu trasformato nell'immagine di Cristo.

Non mangiai alcun cibo prelibato, né carne né vino entrarono nella mia bocca, e non mi unsi affatto, finché non furono compiute tre settimane intere. E il ventiquattresimo giorno del primo mese, mentre mi trovavo sulla riva del gran fiume, che è Hiddekel, alzai gli occhi e guardai, ed ecco un uomo, vestito di lino, i cui fianchi erano cinti d'oro finissimo di Uphaz. Daniele 10:3-5.

Daniele rappresenta il popolo di Dio degli ultimi giorni, il quale ha riconosciuto, mediante la Parola profetica di Dio, di essere stato disperso, e che è afflitto per la propria condizione di dispersione e cerca luce. La loro condizione di dispersione è illustrata come una valle di ossa secche e morte in Ezechiele, capitolo trentasette. Le ossa sono morte, e sono disperse, ma sono identificate come la casa d'Israele. La casa d'Israele degli ultimi giorni è i centoquarantaquattromila. Essi sono dispersi, proprio come Daniele riconobbe dai libri di Geremia e di Mosè. In Ezechiele, i morti indicano che essi riconoscono la loro condizione.

Poi egli mi disse: «Figliuol d'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele; ecco, essi dicono: Le nostre ossa sono secche, la nostra speranza è perita; noi siamo del tutto recisi». Ezechiele 37:11.

La casa d'Israele, che sono le ossa, proclama di essere “recisa quanto alle nostre parti”. Essi hanno riconosciuto la loro condizione dispersa. La casa d'Israele degli ultimi giorni adempie la parabola delle dieci vergini alla lettera, e nella storia millerita l'adempimento del riconoscimento di essere recisi dalle loro parti si manifestò quando le vergini sagge giunsero a comprendere di trovarsi nel tempo della tardanza, e anche che il tempo della tardanza era un periodo specifico della parabola. Quelli in Ezechiele che riconoscono la loro condizione dispersa sono coloro che, dopo la prima delusione, riconobbero di trovarsi nel tempo della tardanza.

Sia le ossa di Ezechiele sia i saggi della parabola delle dieci vergini sono rappresentati dal lutto di Daniele durante i ventuno giorni. Dopo i ventuno giorni, il ventiduesimo giorno, Michele discese, e a Daniele fu data una visione del Cristo glorificato che trasformò Daniele nell'immagine di Cristo. Anche le vergini sagge e le ossa morte devono passare attraverso la trasformazione compiuta dalla visione dello specchio.

Daniele, le ossa morte di Ezechiele e le vergini avvedute della storia millerita si allineano tutti con i due testimoni che vengono uccisi nel capitolo undicesimo dell'Apocalisse. Mosè ed Elia furono uccisi, ma dovevano essere risuscitati alla fine di tre giorni e mezzo simbolici. Mosè fu risuscitato da Michele, come viene identificato nel libro di Giuda.

L'arcangelo Michele invece, quando, contendendo con il diavolo, disputava intorno al corpo di Mosè, non osò pronunciare contro di lui un giudizio ingiurioso, ma disse: Ti sgridi il Signore. Giuda 1:9.

In Daniele capitolo dieci, Daniele riceve la visione dello specchio quando Michele discende dopo i ventuno giorni di cordoglio. È la voce di Michele che risuscita i morti.

Poiché il Signore stesso discenderà dal cielo con un grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio; e i morti in Cristo risusciteranno per primi. 1 Tessalonicesi 4:16.

Il capitolo dieci di Daniele identifica la transizione del movimento laodicense del terzo angelo al movimento filadelfiano del terzo angelo. Esso è in armonia con i due testimoni di Apocalisse capitolo undici, con le ossa morte di Ezechiele capitolo trentasette, con le vergini sagge nella parabola delle dieci vergini e con i Milleriti che adempiono la parabola. Gabriele fornì l'interpretazione della grande visione dello specchio, portando a compimento l'opera di interpretazione che aveva iniziato nel capitolo nove. L'interpretazione fu compiuta da Gabriele mediante l'identificazione della storia profetica che si trova nel capitolo undici, la quale in realtà prosegue fino ai primi tre versetti del capitolo dodici. Poi, nel versetto quattro del capitolo dodici, a Daniele viene detto di sigillare il suo libro.

In Daniele capitolo dieci, «precetto su precetto», Daniele rappresenta il popolo di Dio degli ultimi giorni, il quale è anche rappresentato in Daniele capitolo due come intento con fervore a cercare di comprendere (sotto la minaccia della morte) il messaggio profetico esterno rappresentato dall'immagine segreta di bestie di Nabucodonosor. Egli cerca anche di comprendere la visione del messaggio profetico interno rappresentato dai duemilatrecento giorni. Dopo i ventuno giorni simbolici di cordoglio nel capitolo dieci, egli è infine rappresentato come comprendente entrambe le rivelazioni. La sua comprensione si compie quando l'arcangelo discende ed egli viene toccato tre volte.

La sua esperienza con Michele, la visione di Michele che egli solo vede, lo prepara a ricevere la piena interpretazione sia delle visioni interne sia di quelle esterne della profezia. Tale esperienza è esposta, linea su linea, in modo assai dettagliato quando la si considera unitamente a Ezechiele capitolo trentasette, Apocalisse capitolo undici e Isaia capitolo sei. Il versetto del capitolo undici in cui Gabriele riunisce le due visioni è il versetto dieci, poiché lì il re del nord avanza fino alla fortezza, ma non oltre. La fortezza è la nazione, oppure la capitale, oppure il re d'Egitto nel versetto, come definito da Isaia al capitolo sette.

Poiché il capo della Siria è Damasco, e il capo di Damasco è Rezin; e fra sessantacinque anni Efraim sarà spezzato, così da non essere più un popolo. E il capo di Efraim è Samaria, e il capo di Samaria è il figlio di Remalia. Se voi non crederete, certo non sarete resi saldi. Isaia 7:8, 9.

Nel versetto dieci del capitolo undici di Daniele, il re del nord giunge fino al confine dell'Egitto, e il versetto lo definisce come la "fortezza" dell'Egitto (il re del sud). Si può dimostrare che il versetto dieci rappresenta il 1989, quando l'Unione Sovietica fu spazzata via dal papato e dal suo esercito per procura, gli Stati Uniti. Fu la prima di tre guerre per procura, che alla terza guerra per procura (Panium) diventa infine la Terza guerra mondiale. La seconda guerra per procura è rappresentata dai versetti undici e dodici, ed è ora in corso in Ucraina, dove la Russia rappresenta il re del sud, proprio come l'Unione Sovietica rappresentò il re del sud nella sua sconfitta del 1989.

In passato ho usato l'espressione «guerra fredda» per distinguere queste tre guerre per procura dalle guerre mondiali. In Ucraina è effettivamente in corso una guerra reale, perciò non si tratta propriamente di una guerra fredda, ma di una guerra per procura tra il papato e i suoi alleati, da una parte, e la Russia, dall'altra. Ma vi sarà una terza guerra mondiale, nella quale praticamente ogni nazione sarà considerata un bersaglio.

“Oh, se il popolo di Dio avesse il senso dell'imminente distruzione di migliaia di città, ora quasi interamente abbandonate all'idolatria!...”

«La trasgressione ha quasi raggiunto il suo limite. La confusione riempie il mondo, e un grande terrore sta per abbattersi sugli esseri umani. La fine è molto vicina. Noi che conosciamo la verità dovremmo prepararci a ciò che presto si abatterà sul mondo come una sorpresa travolgente.» Review and Herald, 10 settembre 1903.

Nei versetti undici e dodici, la Russia, il re del sud, sconfiggerà l'esercito per procura del papato, rappresentato dal regime nazista che dirige lo sforzo bellico ucraino e che è sostenuto dal precedente esercito per procura del papato, gli Stati Uniti. Nella Seconda guerra mondiale, l'esercito per procura del papato, il re del nord, contro la Russia comunista era il regime nazista della Germania, e quell'esercito per procura perse, proprio come perderà di nuovo in Ucraina nel prossimo futuro.

La terza guerra per procura è rappresentata nei versetti dal tredici al quindici, e fu adempiuta nella storia antica dalla battaglia di Panio. La terza guerra per procura sarà condotta dagli Stati Uniti, l'esercito per procura del papato, e il re del nord prevarrà in quella battaglia contro l'ateismo, come fece nella prima guerra per procura (guerra fredda). Nella prima e nella terza guerra per procura, il re del nord — il papato — sconfigge il re del sud (l'Unione Sovietica), e poi sconfigge le Nazioni Unite. Il suo esercito per procura in quelle due battaglie fu, e sarà di nuovo, gli Stati Uniti.

Dopo la vittoria di Putin in Ucraina, Trump sarà rieletto come l'ottavo presidente, cioè dei sette presidenti che hanno regnato negli Stati Uniti da quando la prima guerra per procura (guerra fredda) si è compiuta nel 1989, che fu il tempo della fine per il movimento di riforma del terzo angelo. Trump rappresenta il corno repubblicano sulla bestia della terra, e ricevette una ferita mortale per mano della bestia dell'ateismo “woke” nel 2020, in adempimento dell'uccisione dei due testimoni di Apocalisse capitolo undici nella strada.

Future for America rappresenta il vero corno protestante nel corso della medesima storia e, nel 2020, Future for America ricevette una ferita mortale per mano della bestia dell'ateismo «woke». Nel 2023, ventidue anni dopo il 2001, Michele discese per iniziare il processo rappresentato da Ezechiele, Giovanni, Daniele e Isaia di risuscitare un potente esercito che sarà innalzato come vessillo alla legge domenicale di prossima imposizione.

Nel 1856, il movimento millerita filadelfiano passò al movimento millerita laodiceano, e in quel momento e in quel luogo respinse la maggiore conoscenza dei sette tempi, per poi finalizzare pienamente la propria ribellione nel 1863. I Milleriti passarono dalla condizione rappresentata dalla sesta chiesa, Filadelfia, all'esperienza della settima chiesa, e quel punto di svolta si allinea con la

storia del 2023, quando il movimento laodiceano di Future for America passa dall'esperienza della settima chiesa, tornando all'esperienza della sesta chiesa di Filadelfia. In questa applicazione profetica, il vero corno protestante, come il corno repubblicano, diviene l'ottavo, che era dei sette.

La chiave per riconoscere che la guerra in Ucraina è la seconda guerra per procura è la «fortezza» del versetto dieci e del versetto sette. Nel versetto sette, che rappresentava il papato mentre riceveva la sua ferita mortale nel 1798, il re del sud entrò nella «fortezza» del re del nord, e ciò si adempì quando il generale di Napoleone entrò nel Vaticano e prese il papa prigioniero. Il re del sud era entrato nella fortezza. Nel versetto dieci il re del nord, che rappresenta il papato e il suo esercito per procura, gli Stati Uniti, spazzò via la struttura dell'Unione Sovietica, ma lasciò in piedi la «fortezza». La «fortezza» era il capo, la capitale: era la Russia.

Ma la «testa», o fortezza, può essere stabilita soltanto sulla base di due o tre testimoni, facendo ricorso a Isaia capitolo sette, versetti sette e otto. Isaia sette, versetti otto e nove, costituiva il principale punto di riferimento per la serie di articoli di Hiram Edson sui «sette tempi», pubblicata nel 1856. I due versetti che stabiliscono che la Russia è la fortezza che prevale nell'attuale guerra ucraina, sono anche i due versetti che fissano il punto di partenza per entrambi i «sette tempi», contro i regni settentrionale e meridionale d'Israele. Il versetto dieci del capitolo undici identifica la visione esterna, che Sister White insegna essere fondata sull'ascesa e sulla caduta dei regni.

«Dall'ascesa e dalla caduta delle nazioni, come è chiaramente mostrato nei libri di Daniele e dell'Apocalisse, dobbiamo imparare quanto sia priva di valore la mera gloria esteriore e mondana. Babilonia, con tutta la sua potenza e magnificenza, quali il nostro mondo non ha mai più veduto da allora,—potenza e magnificenza che alla gente di quel tempo sembravano così stabili e durature,—quanto completamente è scomparsa! Come “il fiore dell'erba”, è perita. Giacomo 1:10. Così perì il regno medo-persiano, e i regni della Grecia e di Roma. E così perisce tutto ciò che non ha Dio come suo fondamento. Solo ciò che è legato al Suo proposito, ed esprime il Suo carattere, può durare. I Suoi principi sono le uniche cose stabili che il nostro mondo conosca». Prophets and Kings, 548.

Le tre guerre per procura sono «rese manifeste nei libri di Daniele e dell'Apocalisse», e la chiave di questa verità è la «fortezza» del versetto dieci di Daniele undici. Ma il versetto dieci si riferisce anche alla visione interna, poiché il punto di partenza di entrambi i «sette tempi» è altresì identificato in Isaia capitolo sette, versetti otto e nove. L'esterno e l'interno non possono essere separati, e i due periodi di duemilacinquecentoventi anni sono anche i due bastoni di Ezechiele, i quali, quando vengono uniti insieme, rappresentano il suggellamento dei centoquarantaquattromila, che è la combinazione della Divinità con l'umanità.

L'esperienza di Daniele con la visione causativa del «marah» rappresenta la linea profetica in cui Michele discende e risuscita il Suo popolo degli ultimi giorni. Tale risurrezione rappresenta le tappe che Cristo compie per unire la Sua Divinità con l'umanità del Suo popolo degli ultimi giorni. Essa si compie mediante l'unione della mente divina con la mente umana, affinché abbiano una sola mente, e si compie nella sala del trono, nel Luogo Santissimo, che è la «fortezza» che Sorella White identifica come la «cittadella» (fortezza) dell'anima.

Nella sala del trono il popolo degli ultimi giorni di Dio riceve la mente di Cristo e quindi è fatto sedere con Cristo nei luoghi celesti. Il luogo celeste dove Cristo è assiso è la fortezza, o il capo del tempio. Il tempio del corpo ha una natura inferiore, che è la carne, ossia il corpo. Ha anche una natura superiore, che è la mente. Nel versetto dieci del capitolo undici di Daniele, la chiave che contrassegna la fortezza della visione esterna contrassegna anche la fortezza della visione interna e, così facendo, identifica la storia in cui le corna del Repubblicanesimo e del Protestantismo passano nell'immagine della bestia (il Repubblicanesimo), oppure nell'immagine di Dio (il vero Protestantismo). Entrambe le corna diventano poi l'ottavo che è dei sette.

Il vero corno del protestantesimo è dunque il corno filadelfiano che è il potente esercito di Ezechiele e l'insegna di Isaia, che viene innalzata nella guerra contro l'immagine della bestia, dapprima negli Stati Uniti e poi nel mondo. Daniele undici, versetto dieci, identifica il punto della storia sacra in cui inizia l'unione dei bastoni. La guerra ucraina ebbe inizio nel 2014, ma solo nel 2022 la Russia cominciò a invadere l'Ucraina. Nel 2023, ventidue anni dopo il 2001, Michele iniziò la Sua opera di risuscitare coloro che avevano sofferto la loro prima delusione in adempimento della parabola delle dieci vergini nel 2020. Egli suscitò dapprima una "voce" che ora grida nel deserto. Nel luglio 2023, quella voce cominciò a gridare, ed era la stessa voce che fu suscitata all'inizio del movimento di riforma del terzo angelo nel 1989, poiché Gesù illustra sempre la fine mediante il principio.

La «voce» che grida nel deserto cominciò a farsi udire presentando il capitolo primo dell'Apocalisse, dove la combinazione della Divinità con l'umanità è rappresentata come la Rivelazione di Gesù Cristo, una rivelazione che viene dischiusa poco prima della chiusura del tempo di prova. Daniele fece l'esperienza di quella rivelazione nel capitolo dieci, con la visione «causativa». La combinazione della Divinità con l'umanità nei primi versetti dell'Apocalisse rappresenta la verità più importante, sulla base della regola della prima menzione. La combinazione della Divinità con l'umanità, che costituisce il suggellamento dei centoquarantaquattromila, si compie mediante la Parola di Dio. Quella Parola è data dal Padre al Figlio, che la dà al Suo angelo, il quale poi trasmette il messaggio a un rappresentante umano. I primi due passaggi sono rappresentati dalla Divinità. Questi due passaggi possiedono la distinzione per cui il secondo passaggio della divinità rappresenta la Divinità che ha creato tutte le cose. I due passaggi successivi sono rappresentati dalle creature di Dio. Il primo passaggio è un angelo non caduto, e la seconda manifestazione della creazione di Dio era quella alla quale era stato dato il potere di ricreare secondo la propria specie. Quel quarto passaggio, rappresentante l'umanità, doveva quindi prendere il messaggio e inviarlo alle chiese, affinché le chiese potessero «leggere e udire» quelle cose che vi erano scritte.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

La Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono avvenire fra breve; ed egli la fece conoscere, mandandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale ha reso testimonianza alla parola di Dio, e alla testimonianza di Gesù Cristo, e a tutte le cose che egli vide. Beato chi legge e coloro che ascoltano le parole di questa profezia e osservano le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino. Giovanni alle sette

chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene; e dai sette Spiriti che sono davanti al suo trono; e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dai morti e il principe dei re della terra. A colui che ci ha amati e ci ha lavati dai nostri peccati nel suo sangue, e ci ha fatti re e sacerdoti a Dio e Padre suo, a lui siano la gloria e il dominio nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, egli viene con le nuvole, e ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero; e tutte le tribù della terra faranno cordoglio a causa di lui. Sì, amen. Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, dice il Signore, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente. Io, Giovanni, che sono vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù Cristo, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a motivo della parola di Dio e della testimonianza di Gesù Cristo. Fui rapito nello Spirito nel giorno del Signore, e udii dietro a me una gran voce, come di tromba, che diceva: Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo; e: Ciò che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese che sono in Asia: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea. Apocalisse 1:1-11.